

VENETOLAVORO

VENETOLAVORO Agenzia della CGIL del Veneto Anno XV n. 26 del 19 ottobre 2006 Dir. resp. Simonetta Pento Aut. Trib. di VE n. 1190 del 15.5.95
Redazione via Peschiera 5 30174 Mestre VE veneto.lavoro@veneto.cgil.it - Stampa CPSS Mestre Venezia

CGIL

ANCORA UN INCIDENTE MORTALE SUL LAVORO A VERONA

La vittima, Roberto Castagnaro, era un delegato Fiom alla sicurezza

Un incidente mortale sul lavoro è accaduto la sera del 17 ottobre alla Fonderia Biasi di Verona. La vittima, Roberto Castagnaro, di 43 anni, era iscritto alla Cgil e da alcuni anni svolgeva in azienda il ruolo di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Una sorte tremendamente beffarda ne ha fatto la quindicesima vittima sul lavoro di quest'anno nella provincia, una delle più colpite da questa piaga.

L'incidente è stato improvviso. Era ormai la fine del turno quando un grosso paranco si è rovesciato addosso all'operaio, colpendolo al cranio. Nonostante la tempestività, ogni soccorso è stato inutile e dopo qualche ora Roberto ha cessato di vivere. Lascia la moglie e due figli in giovane età ai quali vanno il cordoglio della Cgil regionale e della Camera del lavoro.

"Nel 2005 -ricorda Patrizio Tonon, della Cgil regionale - il bilancio degli incidenti sul lavoro a Verona si è chiuso con 25.000 infortuni e 18 morti. I dati relativi ai primi 6 mesi del 2006 confermano questa tendenza in una provincia che in soli 4 anni ha avuto ben 102 morti sul lavoro.

Sui temi della sicurezza il sindacato non ha mai abbassato la guardia ed ha presentato una piattaforma sulla sicurezza alla Confindustria regionale che finora non ha ancora attivato un serio confronto.

Credo che gli imprenditori, così sollecitati a minacciare proteste clamorose quando ritengono non soddisfatte le esigenze delle proprie tasche, a fronte di questa gravissima situazione dovrebbero dare un segno di disponibilità e disporsi finalmente ad entrare nel merito della piattaforma "per lavorare sicuri in Veneto". Quelle richieste, che assumevano i temi della prevenzione, della formazione specifica per le aziende più a rischio, della vigilanza, e degli opportuni miglioramenti nei cicli produttivi, sono ancora in attesa di risposta. Per quanto ci riguarda e ritenendolo un doveroso omaggio a Roberto, attueremo tutte le iniziative possibili perchè sia avviato finalmente il tavolo che da tempo attendiamo".

Una riflessione di Zuffo a pag. 2

SCIOPERO E MANIFESTAZIONE REGIONALE A MESTRE

IMPRESE DI PULIZIA IN LOTTA PER IL CONTRATTO

Fermi martedì 24 ottobre i lavoratori delle imprese di pulizia e dei servizi accessori in tutto il Veneto. Lo sciopero, che sarà di 8 ore, fa seguito ad una serie di iniziative (presidi, volantini, incontri) svoltesi nel mese di ottobre in tutte le città venete e sarà accompagnato da una manifestazione regionale a Venezia, da piazzale Roma a Campo S. Geremia, per concludersi davanti alla sede della Rai.

La vertenza riguarda il rinnovo del contratto nazionale che stenta a trovare soluzione nonostante la piattaforma sia stata presentata da tempo. "Ancora una volta - osservano Filcams, Fisascat, Uiltucs del Veneto - le controparti imprenditoriali impongono ai lavoratori ritardi inaccettabili.

Il metodo usato, così come le controproposte calate dalle aziende sul tavolo di trattativa rendono incerto e contraddittorio il confronto che deve invece essere serio, concreto e finalizzato a rispondere alle richieste della piattaforma sindacale.

Le questioni relative al rafforzamento dell'articolo 4 del CCNL; al riconoscimento dei primi tre giorni di malattia; alla maggiorazione del 25% per la 6ª giornata lavorativa; al salario e alle indennità, sono centrali per i lavoratori del settore e devono avere una risposta positiva nel nuovo contratto. Il problema degli appalti deve essere affrontato in sede politica, istituzionale e con le aziende per avere finalmente regole certe, trasparenza, garanzie occupazionali per i lavoratori e qualità dei servizi, contro la logica del massimo ribasso".

BASTA CON LE MORTI E GLI INFORTUNI SUL LAVORO
24 - 28 OTTOBRE 2005

SETTIMANA EUROPEA PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO

Per fare dell'Europa un posto dove si lavora in modo sano e sicuro



STESSO GRUPPO - UGUALI DIRITTI

SCIOPERO EUROPEO ALLE GENERALI

Migliaia di dipendenti del Gruppo Generali in Europa, hanno manifestato il 17 ottobre nei confronti della compagnia sotto lo slogan: "stesso gruppo - uguali diritti". Gli obiettivi della giornata di mobilitazione si possono così riassumere:

- estensione a tutti i dipendenti del Gruppo Generali in Europa dell'accordo siglato in Italia con il quale si stabilisce che "in caso di riorganizzazione sono esclusi licenziamenti e trasferimenti forzati";

- applicazione a tutti i lavoratori di un contratto collettivo (nazionale e/o aziendale), riconoscimenti dei diritti sindacali;

- una diversa qualità del dialogo sociale, a livello di Gruppo, con la garanzia di una armonica astensione a livello di ciascuna singola realtà aziendale;

Segue a pag. 3

UNA TRAPPOLA MORTALE HA UCCISO ROBERTO

Roberto Castagnaro di 43 anni non ce l'ha fatta è deceduto la notte del 17 ottobre dopo che i sanitari hanno tentato invano di operarlo per aiutarlo a superare il grave politrauma cranico facciale subito nell'assurdo infortunio accaduto poche ore prima alla Fondver Biasi di Cà di David.

Il suo turno di lavoro era quasi finito quando all'improvviso un paranco gli si è rovesciato addosso colpendolo gravemente. Prontamente soccorso è stato immediatamente trasportato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Borgo Roma e in tarda serata convogliato all'ospedale di Borgo Trento. In azienda nessuno è stato in grado di dare una risposta al perché Roberto sia stato colpito a tradimento da quell'attrezzatura che gli è piombata addosso all'improvviso.

Eppure la pericolosità di quel paranco, non fissato a terra, avrebbe dovuto essere evidente e per questo segnalata ed interdotta all'uso in modo da evitare il rischio di caduta.

Sarebbe stato corretto che quell'attrezzatura, studiata per essere utilizzata come ausiliatore nel sollevamento di carichi pesanti, fosse stata smontata, posizionata a terra e privata dell'aria compressa che permette l'azionamento del meccanismo pneumatico.

Pochi giorni fa Roberto, che da qualche anno svolgeva il ruolo di Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza in azienda, era stato a Modena alla Convention nazionale Ambiente e Lavoro dove assieme al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale aveva avuto modo di frequentare alcuni seminari sul tema.

A seguito del tragico infortunio la Rappresentanza Sindacale Unitaria ha indetto uno sciopero fermando tutta la produzione della ghisa per 8 ore e quattro ore per l'alluminio. Dopo una notte trascorsa insonne per acquisire notizie sullo stato di salute di Roberto, la mattina presto era già convocata l'assemblea generale dei lavoratori. Rabbia, sgomento, e dolore si sono ben presto impadroniti del clima che ha portato la RSU e i RLS a rimettere ordine alle richieste da tempo presentate all'azienda per dare maggiore credibilità al sistema con cui viene gestita la sicurezza e tutelata la salute.

Alla Fondver Biasi dal 2000 al 2003 sono stati denunciati 185 infortuni che hanno colpito una parte cospicua dei 574 lavoratori. Per questo lo SPISAL dell'AULSS 20 di Verona aveva inserito anche questa azienda nel novero delle 300 imprese che, concorrendo a

sviluppare il 50% degli infortuni che accadono a Verona, sono oggetto di analisi del Sistema di Gestione della Sicurezza.

Le Organizzazioni Sindacali confederali e di categoria hanno deciso di chiedere alle Associazioni datoriali di allargare al settore metalmeccanico il tavolo di confronto provinciale coordinato dal Prefetto. Solleciteranno, inoltre, le strutture regionali a far decollare i gruppi di lavoro che dovevano, da tempo, affrontare congiuntamente i temi sospesi relativi alla salute e sicurezza sul lavoro.

Giovanni Claudio Zuffo

Responsabile per la CGIL di Verona di S.A.L.U.Te.



Lotta al lavoro nero in edilizia

ANCHE NEL VENETO IL CARTELLINO NEI CANTIERI

E' partita il primo ottobre l'attuazione delle normative adottate con il decreto legge Bersani-Visco 223/06 (convertito nella legge n.248/06) contro il lavoro nero in edilizia, per dare trasparenza al sistema fiscale e ridurre il fenomeno infortunistico nei cantieri.

La norma riprende molte delle richieste che il sindacato delle costruzioni ha avanzato negli ultimi anni e che erano contenute nell'avviso comune sottoscritto tra le parti sociali e il Ministero nel 2003.

In sintesi la legge interviene sui seguenti punti:

SOSPENSIONE DEI LAVORI

Oltre al potenziamento delle attività ispettive si prescrive l'adozione della sospensione dei lavori in presenza di lavoratori in nero o per i quali siano violate le norme sull'orario di lavoro. Questo è importante poiché, prevedendo la sospensione dell'impresa, il deterrente diventa efficace contro chi intende utilizzare manodopera non in regola. Inoltre anche il rispetto degli orari diventa oggetto di regolarità sanzionando quelle situazioni dove il lavoro sopra l'orario contrattuale, e spesso di sabato, domenica e notturno, diventa fattore di rischio per gli infortuni.

SANZIONE AMMINISTRATIVA

Parte da 1500 a 12.000 euro per ogni lavoratore in nero, maggiorata di 150 euro per ogni giornata di lavoro effettivo. Non inferiore a 3000 euro per lavoratore la sanzione per i contributi evasi.

COMUNICAZIONE PREVENTIVA DELL'ASSUNZIONE

Non è più possibile assumere il lavoratore il giorno dopo, magari dopo che si è infortunato. Sembra un paradoss-

so ma è stato per molti casi così visto che si poteva dichiarare l'assunzione fino a 5 giorni dopo che il lavoratore era presente in cantiere. Oggi la norma invece prescrive che la comunicazione deve essere fatta preventivamente all'avvio al lavoro.

CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO

Nel cantiere diventa obbligatorio il cartellino di riconoscimento dove sono riportati i dati del lavoratore e dell'impresa. Questo fatto è importante per la confusione e mancanza di verifiche nei cantieri dove persistono decine di imprese e lavoratori dei quali spesso non si conosce i rapporti in essere. Il settore si sta attivando perché siano le casse edili a fornire i cartellini. Permane quindi l'obbligo ad indossare la tessera di riconoscimento, per le imprese che superano i 10 dipendenti, mentre quelle sotto i 10 dipendenti, anche su più cantieri, permane l'obbligo del libro sostitutivo della tessera individuale che deve essere presente in cantiere.

IN CONCLUSIONE

Si può dire che tali provvedimenti vanno nella direzione di dare maggiore trasparenza al mercato e dignità al lavoro. Ma non basta. Occorrono altre misure, a partire dalla maggiore armonizzazione degli enti ispettivi.

Infatti lo stesso DURC (documento unico di regolarità contributiva) può certamente funzionare di più e meglio mettendo in collegamento le banche dati dell'INPS, del Ministero delle Finanze e delle Camere di Commercio per scovare con maggior celerità le imprese che evadono parzialmente o totalmente. Non ci si può affidare soltanto alle autodichiarazioni.

Michele Carpinetti, Segretario regionale Filea

Segue dalla prima pagina

SCIOPERO EUROPEO ALLE GENERALI

- la sottoscrizione di un accordo sui Diritti minimi garantiti a tutti i lavoratori del Gruppo;

- il rinnovo dell'accordo sui CAE, con il riconoscimento pieno del ruolo del Comitato Aziendale Europeo, a partire dalla sua rappresentatività a livello europeo dei diritti dei lavoratori, unitamente ai sindacati europei UNI.

La protesta, decisa dal Comitato aziendale europeo si è svolta con modalità articolate per ciascun Paese. In Germania, dove sono previsti un migliaio di licenziamenti, i lavoratori si sono radunati davanti alla sede delle Generali ad Amburgo, Colonia e Monaco; in Spagna manifestazioni a Madrid e a Barcellona; in Austria, dopo una prima manifestazione svolta a Kitsbuehel e una successiva davanti alla Direzione Centrale delle Generali a Trieste, i lavoratori hanno partecipato a manifestazioni davanti alle sedi della compagnia nelle principali città austriache e firmato migliaia di cartoline di protesta da inviare ai vertici delle Generali per respingere il Piano Industriale che prevede oltre 700 esuberanti e la chiusura di sedi.

In Italia, dopo la gestione positiva della riorganizzazione conseguente all'acquisizione di INA, si aprono problematiche nuove a seguito dell'acquisto di Toro e all'operazione conseguente all'accordo San Paolo-Intesa con i suoi riflessi su Intesa Vita e Eurizon.

Nelle aziende situate nei nuovi paesi UE verrà ora promossa una capillare diffusione di comunicati che fino ad oggi non si era potuta fare!

Basta ricordare che agli 8.000 lavoratori del Gruppo di questi Paesi non è applicato alcun contratto collettivo, né nazionale né aziendale, e pertanto tutti sono facilmente licenziabili.

Per la Fisac Cgil la riuscita della giornata di lotta "rappresenta un salto di qualità nel dialogo sociale europeo del Gruppo ed è la dimostrazione, non solo di una più forte solidarietà tra i lavoratori del, ma anche della volontà di una concreta azione rivendicativa comune in Europa che unisca la difesa dell'occupazione con l'estensione e l'armonizzazione dei diritti minimi a favore di tutti i lavoratori.

Si tratta ora di acquisire un effettivo confronto contrattuale a livello europeo, corrispondente alla nuova dimensione di questo grande gruppo".

Cassa integrazione in deroga per le piccole imprese

AMMORTIZZATORI PROROGATI AL 2007

Sulla cassa integrazione in deroga per il settore artigiano è stato sottoscritto l'11 ottobre un nuovo accordo che chiarisce e toglie ogni dubbio sul diritto dei lavoratori ad usufruire degli ammortizzatori sociali anche nei settori del legno e della meccanica, aggiunti all'elenco dei beneficiari a seguito di un'intesa siglata il 16 febbraio 2006.

Inoltre si è prorogata la copertura a tutto il 2007 per i settori interessati (tessile, abbigliamento, confezioni, calzature, oreficeria, occhialeria, ceramica, legno, meccanica e commercio) e si è stabilito che le aziende che abbiano già usufruito nel biennio precedente (ossia a tutto il 2006) del massimo delle giornate concesse, potranno dal 1 gennaio 2007 utilizzare la CIGS in deroga per altre 180 giornate.

La cassa integrazione in deroga ha funzionato da ammortizzatore per tantissimi lavoratori in un momento di particolare difficoltà. Dal primo settembre 2005 al 6 ottobre 2006 sono stati tutelati 6.121 lavoratori per un numero di 312.710 giornate autorizzate e per un ammontare complessivo di €17.023.025.

Va anche ricordato che per i 3,5 milioni di € promessi in aggiunta ai 35 già previsti non è stato ancora fatto il decreto di assegnazione.

Le domande presentate da luglio a settembre 2006 sono state 169, di queste 90 ancora sono ancora giacenti al Ministero.

Ad un'analisi più dettagliata, emerge che se ad agosto vi è stato un rallentamento delle richieste, in settembre la domanda ha superato il 100%, fatto che ha giustificato il bisogno della proroga al 2007 della CIGS in deroga.

Il tavolo di concertazione si è impegnato conseguentemente a incontrarsi entro ottobre del prossimo anno per un monitoraggio sull'andamento della spesa e, nel caso, formulare proposte coerenti all'utilizzo della CIGS in deroga.

Luciano Milan, Dipartimento Artigianato
Fabrizio Maritan, Dipartimento Politiche Attive del Lavoro

Indennità di disoccupazione lavoratori del Bacino Termale Euganeo

FINALMENTE LA SOLUZIONE AUSPICATA

Il 14 ottobre, su richiesta di CGIL-CISL e UIL, si è svolto un incontro con il Sottosegretario al lavoro, Cecilia Donaggio, sulla questione dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori del Bacino Termale Euganeo.

Presenti: la Prefettura, la Provincia di Padova, le Amministrazioni locali, le Associazioni datoriali, oltre all'INPS Nazionale, Regionale e Provinciale e i parlamentari dell'area.

Il Sottosegretario ha consegnato il testo di un Decreto Ministeriale firmato dal Ministro del lavoro Cesare Damiano e attualmente alla firma del Ministro dell'Economia.

Il provvedimento è finalizzato a due obiettivi, da noi richiesti e condivisi:

- Togliere la rigidità dei 65 giorni massimi per annualità di disoccupazione ordinaria, e abrogare l'anno mobile (che avrebbe visto i lavoratori percepire l'indennità di disoccupazione un anno sì e un anno no), così da ripristinare la situazione esistente dal 1974.

- Il riconoscimento delle intese territoriali che hanno consentito la stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

E' stata data assicurazione che con questo percorso le richieste presentate dal sindacato trovano risposte e copertura sino alla fase di rinegoziazione concertata degli ammortizzatori sociali in calendario per il secondo semestre 2007.

"In tal modo - osservano Cgil Cisl Uil - il provvedimento consentirebbe il ripristino, almeno per ora, dell'unico ammortizzatore sociale da sempre riconosciuto ai lavoratori del territorio.

Ora è possibile, una volta che l'Inps avrà liquidato le pendenze e code dei trattamenti 2005/06, concentrare le forze per un confronto sul rilancio del bacino termale che poggia sull'esigenza di aumentare i ricavi anziché agire sulla leva di compressione dei costi e dei diritti dei lavoratori.

La rinegoziazione dell'accordo territoriale si deve porre quest'obiettivo per rendere più certo e stabile il diritto al lavoro attraverso un'efficace opera di miglioramento dell'offerta dentro e fuori gli alberghi.

CGIL CISL UIL e Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs Uil saranno impegnati a realizzare con il sostegno dei lavoratori questi risultati per garantire uno sviluppo sostenibile e di qualità al settore".

DOVE STANNO I POVERI NEL VENETO?

Dai dati forniti (e qui riportati) dal Ministero delle Finanze in base alle dichiarazioni dei redditi, il Veneto risulta suddiviso in tre grandi categorie fiscali, dal peso pressoché analogo.

Una prima fascia è rappresentata da un milione di soggetti (prevalentemente lavoratori autonomi) che presentano il Modello Unico.

La seconda, leggermente più consistente, è data da lavoratori dipendenti e pensionati che possiedono un'abitazione o accedono a deduzioni per spese sostenute (Modello 730).

L'ultimo terzo è invece dato da quei soggetti che, non possedendo immobili o non avendo spese deducibili (in tanti casi perché esentati in quanto a basso reddito), sono dichiarati dai sostituti d'imposta (datori di lavoro ed enti previdenziali) attraverso il modello 770. Presumibilmente si tratta (con le dovute eccezioni, come del resto anche negli altri casi) della fascia più povera della popolazione, fatta di pensionati al minimo e di giovani alle prime, precarie esperienze lavorative.

A ben guardare, però, il terzo di popolazione che in teoria dovrebbe essere più ricco risulta fiscalmente povero, più che a metà strada tra i ceti popolari del 730 e i nullatenenti.

I contribuenti del Modello Unico dichiarano per il 49% un reddito inferiore ai 10.000 euro e si mantengono al di sopra (per affluenza) alla media regionale anche a soglia 15.000 euro (63% contro il 57%) per eguagliarla solo a quota 20.000 euro (74%), senza tuttavia raggiungere (se non ai 30.000 euro) la percentuale di dipendenti e pensionati attestati allo stesso livello di reddito. Il tutto, nonostante la correzione verso l'alto prodotta dalla presenza nel gruppo "Modello Unico" di una quota di lavoro dipendente e di categorie di professionisti che dichiarano redditi superiori. Credere che artigiani, commercianti, medi e piccoli imprenditori possano essere così poveri come "dicono" al Fisco ci risulta difficile. Ma questa è un'ovvietà, suffragata dall'evidenza che quotidianamente è sotto i nostri occhi. Vederli additare il cuore dell' evasione nell'area degli altri

due terzi (dipendenti e pensionati) suona decisamente stonato ed un po' offensivo. Soprattutto perché la folla del 770 è fatta proprio dalla componente più debole, dai soggetti più sensibili alla qualità delle politiche sociali, ai rincari tariffari, all'incremento del carovita, indotto da tasse indirette e costo dei carburanti, da cui non possono difendersi aumentando a loro volta i prezzi.

Sono insomma particolarmente esposti a tutti quei fattori la cui entità è condizionata dallo stato delle casse pubbliche ed è perciò direttamente influenzata dai fenomeni di eva-

sione. Il nesso è evidente e, non a caso, l'ubriacatura del "meno tasse" e dei condoni operata dal Governo Berlusconi era accompagnata da un'idea residuale di welfare e da una strisciante politica di tagli e privatizzazione dello stato sociale.

Il risultato è stato un impoverimento complessivo del paese, fatto pagare per primi ai giovani e ai più deboli, ma a lungo

andare destinato a ripercuotersi su strati sempre più larghi di popolazione, anche a fronte della rinuncia a guidare un processo di riqualificazione dello sviluppo.

La svolta netta rispetto a questa impostazione impressa dalla Finanziaria 2007, che assume a centralità la lotta all'evasione ed al sommerso, ridisegna la politica dei redditi nel segno dell'equità, punta la rotta verso la stabilizzazione occupazionale ed il sostegno all'innovazione, è indubbia. E ciò, al di là dei limiti e delle giuste correzioni da apportare al provvedimento, va salutato come l'avvio di una nuova fase: da parte dei lavoratori dipendenti, dei giovani precari, dei pensionati, ma anche dei tanti imprenditori, commercianti ed artigiani che vivono con orgoglio il proprio lavoro e sentono di poter essere parte attiva di un progetto di crescita dell'intero paese.

Trincerarsi in difesa del guadagno facile - spremendo quello che è possibile, magari evadendo, sfruttando il territorio o delocalizzando su settori maturi - non ha certamente nulla a che vedere con tutto ciò. Perché la sfida alla grande crescita del Veneto e del paese è comune ed è una sfida per il futuro.

DICHIARAZIONI DEI REDDITI - VENETO

Percentuale contribuenti (fino a 40.000 euro) per livelli di reddito e tipologia della dichiarazione

Livelli di reddito	tutti i redditi	Unico*	730**	770***
Sotto 10.000	36,91%	48,80%	29,01%	63,80%
Sotto 15.000	57,11%	63,52%	55,43%	84,66%
Sotto 20.000	75,69%	74,06%	69,36%	94,07%
Sotto 30.000	91,10%	84,94%	85,75%	98,54%
Sotto 40.000	95,16%	89,79%	89,54%	99,32%

* 993.000, pari al 29,8% del totale. Per la maggior parte sono lavoratori autonomi

** 1.300.218 lavoratori dipendenti e pensionati (37,9% del totale)

*** soggetti che presentano il solo reddito da lavoro o da pensione (1.111.260, pari al 32,4%)



Go 'iutà tanti Padani, go prestà schei a tanta gente, tanta gente me deve favori ...

Dal film "TereMate"



No go mai sentio che i padovani sè 'ndà in Somalia a fare a guera...

NUOVA LEGGE REGIONALE SULLE BONIFICHE: MOBILITATI I LAVORATORI

Non ci sono garanzie per l'occupazione e i cittadini rischiano di pagare di più per un servizio peggiore

Assemblee, incontri con i soggetti istituzionali e le forze politiche, iniziative di mobilitazione sono in corso in tutto il Veneto per cambiare il progetto di legge sulle Bonifiche presentato in questi giorni dalla Giunta regionale che ridisegna i Consorzi e accentra una serie di funzioni in una struttura regionale creata ad hoc. In prima fila i 1.300 lavoratori interessati, appoggiati dal sindacato di categoria e dai delegati dell'intero comparto agro alimentare del Veneto che, esaminata la questione in un'assemblea a Mestre, hanno espresso in un ordine del giorno un giudizio negativo sul provvedimento. "C'è - dicono - pochissimo sul piano dell'innovazione, si vuole costituire l'Agenzia Regionale delle acque e per la difesa del territorio (accentrando compiti e funzioni oggi svolti dai Consorzi), non si parla di valorizzazione delle professionalità esistenti e non si dice né con quale percorso né quanti degli attuali lavoratori troveranno collocazione nei "nuovi consorzi." Ciò è tanto più preoccupante a fronte della messa in discussione della certezza delle entrate."

Il disegno di legge prevede infatti il ridisegno dell'attuale sistema di tassazione, esentando gli attuali contribuenti delle aree urbane e industriali a fronte di un impegno di spesa da parte della Regione. Questo però non è automatico ma è condizionato alle disponibilità di risorse da ricercare ogni anno nella Finanziaria regionale, e, ove queste fossero scarse, è legato a entrate provenienti dai Comuni che, in questo caso, sarebbero costretti ad imporre nuove tasse, più alte di quelle attualmente pagate dai cittadini poiché maggiorate dell'IVA.

Insomma, conclude l'ordine del giorno, "tutto ciò fa presupporre l'incertezza delle risorse indispensabili per la programmazione e il buon funzionamento dei Consorzi e il mantenimento dell'occupazione".

Ben diverse erano le aspettative - e le proposte - del sindacato su un terreno ritenuto "delicatissimo" in quanto investe le questioni inerenti il regime delle acque in una situazione in cui i cambiamenti climatici hanno portato ad un'intensificazione dei fenomeni di inondazione, da un lato, e di siccità dall'altro.

"Ci saremmo aspettati - osserva il Segretario Generale della Flai Cgil del Veneto, Roberto Montagner - che la nuova legge puntasse ad un'idea polivalente dell'attività di bonifica, con funzioni integrate e finalità consistenti nella conservazione del suolo, nella provvista e nella gestione delle risorse idriche, nella salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. In quest'ambito i "nuovi Consorzi di Bonifica" dovrebbero assumere un ruolo strategico di modernizzazione, (supportato dalle conoscenze e dalle professionalità esistenti) ed allargare ambiti e funzioni: da quelle tradizionali, a quelle ambientali, al controllo sulla qualità delle acque, alla prevenzione e vigilanza dell'inquinamento. Il tutto in coerenza con quanto la stessa Giunta Regionale sta predisponendo con il programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Poco di tutto ciò, invece, nel testo presentato. Per questo abbiamo avviato una fase di iniziative con l'obiettivo di coinvolgere tutti i soggetti interessati ed i cittadini che rischiano di trovarsi con un servizio peggiore, pagandolo di più.

Alla Regione Veneto chiediamo, da un lato, di dire con chiarezza con quali risorse si sosterranno i "Nuovi Consorzi" e con quali garanzie si manterrà l'attuale occupazione, dall'altro di modificare il disegno di legge. A tale proposito ribadiamo le nostre proposte, indicando 5 priorità. Riguardano la corretta individuazione dei bacini idrografici, l'azione della bonifica nell'ambito della più generale iniziativa di salvaguardia ambientale, le rappresentanze nella gestione consortile, l'omogeneità di regole e poteri dei Consorzi, la ridefinizione degli oneri finanziari".

PERCHE VA CAMBIATO IL DISEGNO DI LEGGE

- ▶ Non innova e non riduce i costi, e al contrario abbasserà nel tempo la qualità del servizio.
- ▶ Non riorganizza ma rischia di rendere precario il ruolo insostituibile dei Consorzi di Bonifica.
- ▶ Costituisce l'Agenzia Regionale delle Acque e per la Difesa del Suolo, e attribuisce al Genio Civile funzioni di controllo sulle opere, a cui assegnano ad entrambi, compiti e funzioni oggi svolti in larga parte autonomamente dai Consorzi.
- ▶ Sul piano della spesa, non razionalizza e non riduce i costi di gestione, semplicemente li trasferisce.
- ▶ Da una parte toglie la tassa consortile urbana, dall'altra costringe i Comuni a introdurla.
- ▶ Toglie ogni autonomia ai Consorzi, li carica di maggiori funzioni a fronte di minori risorse.
- ▶ Non valorizza le professionalità esistenti, e non indica quale sarà il destino dei circa 1.300 lavoratori.

LE 5 PRIORITÀ INDICATE DAL SINDACATO:

1) Bacini idrografici, il problema di quanti consorzi non può essere un problema di costi, ma di una corretta individuazione (tecnico/scientifica) dei bacini idrografici che superi anche i confini amministrativi.

2) Territorio, occorre riconoscere l'azione della bonifica sul territorio nel nuovo quadro di riferimento costituzionale delineato con la riforma del Titolo V, Parte Seconda della Costituzione (legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3) che assegna alle Regioni il governo del territorio. L'ambito rurale pur mantenendo un peso importante all'interno delle scelte programmatiche dei Consorzi, dividerà sempre più la sua centralità con le altre attività economiche e produttive, gli usi civili e le questioni più generali legate alla salvaguardia ambientale. In questo contesto si rende necessario un coordinamento dell'azione di programmazione.

3) Rappresentanza, appare opportuno modificare il rapporto all'interno delle "fasce di rappresentanza", individuando anche forme nuove di coinvolgimento e partecipazione dell'utenza nei momenti elettivi; vanno ridotte e riequilibrate le rappresentanze politico-amministrative, cogliendo l'esigenza non più rinviabile di dare spazio e titolarità ai rappresentanti degli Enti locali.

4) Regole comuni e poteri, i Consorzi devono avere un orientamento omogeneo che vada a regolamentare tutte le problematiche attinenti alla gestione della bonifica, compresa la fossatura privata. I consorzi devono poter esprimere pareri vincolanti (sulle problematiche idrauliche) ai PAT e ai PATI.

5) Oneri finanziari, vanno modificate le fasce di calcolo della tassazione, in un più puntuale rapporto tra settori: agricolo-rurale, industriale, edilizio, civile. Va riconosciuto il ruolo di difesa territoriale del settore agricolo. Va ampliato il concetto di servizio di "pubblica utilità" in coerenza con il principio della sussidiarietà.

NASCE A PADOVA "LAVORO E DIRITTI SENZA FRONTIERE"

CGIL **associazione**

lavoro e diritti senza frontiere
pace diritti cooperazione internazionale immigrazione

mercoledì 18 ottobre 2006 ore 18
fornace carotta via strada 81 zona sacra famiglia **padova**

Intervista: Salvatore Livorno (segretario CGIL Padova - Presidente Associazione)
modera: Mario Simonaggio (segretario generale CGIL Padova)

Interventi: Sergio Bassoli (direttore Progetto Sviluppo CGIL), Francesco Bicchato (Assessore alla Cooperazione Internazionale Comune di Padova), Marco Ferrero (ACLI Venezia), Giulio Marcan (Lavoratori "Solidarietà"), Leopoldo Tartaglia (Dipartimento Internazionale CGIL), Emilio Viora (Segretario Nazionale CGIL Veneto), **PAOLO FERRERO** (Ministro della solidarietà sociale)

Al termine dell'iniziativa sarà previsto un buffet e il concerto dei "QUID"

per informazioni: tel. 049 840022 o 049 840023 www.lavorodiritti.it www.cgil.it

Tra le decisioni congressuali della Camera del lavoro di Padova c'è la costituzione dell'associazione Lavoro e Diritti Senza Frontiere, che proprio in questi giorni vede la luce salutata da un convegno pubblico.

Il "percorso costituente" dell'associazione ha comportato una serie di passaggi, primo fra tutti la costruzione di un sito (www.lavorodiritti.it) che può rappresentare un agile strumento di comunicazione con un mondo complesso come quello cui si rivolge e che presto verrà ulteriormente implementato con l'aggiunta di temi come la normativa, la casa, la formazione, l'istruzione.

Nell'epoca della globalizzazione che ha eroso poteri e confini degli stati, uno degli obiettivi generali che il sindacato deve porsi è come ricostruire una rete di diritti sociali e del lavoro sul piano sovranazionale.

Il ripudio della guerra, della violenza e del terrorismo, uniti alla promozione ed estensione dei diritti del lavoro e dell'ambiente, sono indissolubilmente legati. Infatti per noi la pace resta l'unica strategia possibile di sopravvi-

venza in un mondo globale e interdependente segnato da eventi traumatici.

La richiesta di estendere i diritti - sociali, del lavoro e dell'ambiente - può essere percepita nei paesi in via di sviluppo come misura agita più per proteggere le condizioni di vita e di lavoro dei paesi ricchi che come scelta generale di profilo dello sviluppo sostenibile.

Tale consapevolezza non ci deve disimpegnare, anzi al contrario, ci obbliga ad assumere responsabilità diretta rispetto a questo obiettivo strategico.

La crescita delle disuguaglianze è da una parte causa del potente fenomeno migratorio in atto e dall'altra substrato per risposte legislative quasi sempre nazionalistiche e xenofobe, espressione della sottocultura di chi si illude di poter bloccare un movimento "globale" con misure anacronistiche.

L'immigrazione è un fenomeno in crescita e molto articolato che comprende, quasi sempre, persone in fuga dalle guerre e tirannie o da selvagge ristrutturazioni economiche e socio-politiche. Oggi circa tre milioni di cittadini stranieri risiedono regolarmente nel nostro paese e molte centinaia di migliaia sono irregolari.

In Veneto gli immigrati sono il doppio di quanto erano solo quattro anni fa (260.000 regolari, pari al 5,6 % della popolazione totale) e la regione si colloca al terzo posto in Italia, preceduta solo da Lombardia e Lazio. La legislazione ha dato sinora al fenomeno risposte inadatte, se non addirittura ostili e xenofobe, come nel caso della normativa posta in essere dal Governo Berlusconi e l'abrogazione della legge Bossi Fini continua ad essere per la CGIL una priorità.

Tornando al Veneto, il tema immigrazione viene usato, strumentalmente, dalla Giunta Regionale come spauracchio per alimentare paure e discriminazioni o per fare le fortune elettorali di qualche assessore. Oltre la propaganda di regime non c'è nulla, nessuna misura seria e di programmazio-

ne è stata adottata in questi anni, mentre occorrerebbe una legge regionale (quella in vigore risale al 1990!) in grado di inquadrare il fenomeno nella sua complessità. Invece il disegno di legge recentemente riproposto dalla Giunta veneta appare, purtroppo, del tutto inadeguato.

A fronte di questa situazione occorre saper condurre le grandi battaglie per il diritto di voto e l'abrogazione della Bossi Fini, ma, nel contempo, promuovere, da subito, politiche di accoglienza e di integrazione, oltre ogni barriera o muro, guardando alla mobilità delle persone come una straordinaria risorsa. L'integrazione è un criterio che può restituire organicità e sistematicità alle politiche statali, regionali, comunali.

La Cgil in questi anni è stata protagonista dei "movimenti", delle grandi mobilitazioni, incrociando spesso sensibilità a lei vicine, ma che non riesce a coinvolgere nella vita dell'organizzazione.

Spesso si tratta proprio dei soggetti, giovani, donne, migranti, che hanno maggior bisogno di rappresentanza. Ecco, dunque, come è maturata l'idea di costituire una Associazione: emanata dalla Cgil ed in grado di svolgere una funzione di "rete" da un lato interna all'organizzazione, ai luoghi di lavoro, a dall'altro proiettata verso l'esterno, indirizzata verso quelle "sensibilità" che vedono nella Confederazione un riferimento pur senza trovare un immediato punto di "connessione".

La pratica quotidiana per un altro mondo possibile di giustizia, pace e diritti, in cui non vi sia lo sfruttamento di milioni di cittadini migranti, si può concretizzare solamente praticando grandi valori con comportamenti quotidiani coerenti che vanno dalla solidarietà internazionale al consumo critico, al rispetto dell'ambiente e allo sviluppo delle relazioni umane tra le persone, attraverso un lavoro di sensibilizzazione continuo e costante.

Salvatore Livorno, Segretario della Cgil di Padova



Dal film "TereMate"



CINQUE FILM SULLA PRECARIETÀ IN 200 CITTÀ ITALIANE

Con l'assegnazione di tre premi, cui si sono aggiunti due premi giovani e una menzione speciale, si è conclusa il 6 ottobre l'edizione 2006 di "Obiettivi sul lavoro" promossa da Nidil, Arci ed Ucca. Le opere vincitrici saranno ora proiettate in oltre 200 città italiane, nell'ambito della settimana di mobilitazione contro la precarietà.

Le opere premiate:

Il premio per il miglior cortometraggio di finzione è stato assegnato a Elisabetta Pandemiglio e Cesar Meneghetti, autori di "Contromano", la storia di un "motoboy" di San Paolo che ogni giorno rischia la vita nel traffico della città brasiliana per fare il suo lavoro tra l'indifferenza e il cinismo di chi non ha nulla da perdere. Un film che mostra quanto sia labile il confine tra precarietà del lavoro e precarietà di vita.

Nella sezione videoinchieste ha vinto "Cristalli flessibili" di Emanuela Pellarin. In 45 minuti di interviste, la reporter riesce a cogliere le ansie e le aspirazioni di tanti giovani costretti a vivere una drammatica condizione di precarietà, spacciata per flessibilità.

"La fabbrica dei polli" di Cristian Manno si è aggiudicato invece il premio come miglior documentario. La telecamera si intrufola in un call center dove lavoratrici e lavoratori si sentono sempre meno umani, quasi dei polli.

La giuria ha poi deciso di assegnare a due giovani un premio intitolato a Mario Moderni. Ad "I am calabrese" di Antonio Malfitano la giuria ha riconosciuto la capacità di sdrammatizzare la condizione di tanti lavoratori calabresi tra lavoro nero, precarietà e sogni di un avvenire migliore. Lo stesso riconoscimento è andato anche a Sara Ristori che con "Investimento garantito" racconta un'esperienza vissuta in prima persona.

Infine una menzione speciale è andata al documentario "Era tutto Michelin" sulla storica fabbrica di Trento. I due autori, Vincenzo Mancuso e Francesco Tabarelli, hanno colto il filo che unisce la storia passata delle lotte di tante operaie e operai ed il presente in cui la frantumazione del lavoro diventa sempre più strumento di esclusione sociale.

Immigrazione e legalità
 Emigrarea si legalitate a
 Emigracja i legalizacija
 Иммиграция и узаконение
 هجرة و شرعية

**NO AL LAVORO NERO
 DIGNITÀ AL LAVORO**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
 FOGGIA 21 OTTOBRE 2006**

Concentramento cortesi ore 10.30
 • Fiera di Foggia
 • Parco Volontari della Pace

Comizio ore 12.00 in piazza Cavour con

Epifani Bonanni Angeletti

CGIL Cisl Uil



GLI INCONTRI E LE PROIEZIONI DEI FILMATI NEL VENETO

VERONA 31 ottobre, ore 14.30, cinema K2:

"Nontiscordardimé" con rappresentanti di NIDIL, della Camera del Lavoro di Verona, della CGIL Regionale e con i Parlamentari veneti del centro-sinistra oltre alla Sottosegretaria al Lavoro, Rinaldi.

VICENZA 31 ottobre ore 17.00, Chiostris di Santa Corona: "Stato precario - la precarietà nel pubblico" con rappresentanti di NIDIL, della FP nazionale e regionale e della Camera del Lavoro di Vicenza.

PADOVA 24 ottobre ore 20.30, Cinema "Astra": dibattito sulla precarietà con rappresentanti di NIDIL, della Camera del Lavoro e delle istituzioni locali.

25 ottobre, ore 18, Università, aula di lettere: "La precarietà nell'Università e Ricerca", con rappresentanti di NIDIL, della FLC, della Camera del Lavoro e dell' ASU.

MONSELICE 27 ottobre, ore 20.30, Municipio: dibattito sulla precarietà con rappresentanti di NIDIL, della Camera del Lavoro di Padova e delle istituzioni locali.

ROVIGO 26 ottobre, ore 17.00, Sala "Gran Guardia" del Comune: "nuove forme di welfare per i lavoratori atipici" con rappresentanti di NIDIL, della Camera del Lavoro, gli Assessori Comunali e Provinciale alle Politiche Sociali e del Lavoro.

ADRIA 30 ottobre, ore 21.15, ridotto del Teatro Comunale: dibattito sulla precarietà con rappresentanti di NIDIL, della Camera del Lavoro di Rovigo ed il Sindaco.

BELLUNO 31 ottobre ore 20.30, sede ARCI: "Dibattito sulla precarietà" con il rappresentanti di Nidil, della Camera del Lavoro e dell' ARCI

La settimana della CGIL

23 ottobre

Mestre Sede CGIL Veneto via Peschiera 5 - ore 9.30
 Seminario Ires Veneto: "Sostenibilità e lavoro. La qualità sociale dello sviluppo". Ne discutono Matteo Civierto della Venice International University, Gianni Belloni redattore Carta Veneto, Giorgio Osti Università di Trieste, Emilio Viafora segr. generale CGIL Veneto.

23 ottobre

S. Stino di Livenza Teatro Comunale R. Pascutto - ore 15.00
 Attivo unitario delle pensionate e dei pensionati del Veneto Orientale sulla Finanziaria 2007. Intervengono D. Toccano segr. gen. SPI Venezia, E. Biscaro segr. reg. UILP, Pier Paolo Baretta segr. confederale Cisl Nazionale.

24 ottobre

Padova Teatro Don Bosco Via Asolo - ore 15.00
 Attivo dei delegati CGIL Cisl Uil di Padova: "Legge Finanziaria 2007: Vogliamo il risanamento dei conti pubblici e lo sviluppo del paese nel segno dell'equità" Partecipano Nello Cum segretario Uil Padova, Giovanni Faverin segretario Cisl Padova, Ilario Simonaggio segretario Cgil Padova.